

**L'EVENTO** | Nel chiostro di Santa Maria La Nova il concerto "Da Bach a Stravinsky" nell'ambito di "Provincia in canto"

# I "Campet singers" tra musica e ironia

MARGHERITA GARGANO

NAPOLI. La musica, divina espressione artistica che è mistero e squarcio sull'ineffabile, è anche un meraviglioso gioco. Lo sapeva bene Mozart che a quattro anni componeva minuetti e suonava con disinvoltura il clavicembalo e lo sanno bene i "Campet singers", formazione partenopea che ha stupito il numeroso pubblico riunitosi nel chiostro di Santa Maria La Nova, per assistere al concerto dal titolo "Da Bach a Stravinsky", un evento organizzato da Luciano Curatoli e Patrizia Di Bello, nell'ambito della rassegna "Provincia in canto, itinerari vocali nei palazzi storici della Provincia". Il divertimento, rigorosamente a cappella, secondo il consueto stile che caratterizza l'ensemble, ha proposto pagine celebri della musica di tradizione colta, in una veste inedita, interessante e a tratti umoristica, sulla base delle trascrizioni per quattro voci, realizzate da Sergio Petrarca, di partiture concepite per orchestra o voci e strumenti. Un'operazione culturale che piace e conquista un pubblico inter-generazionale, con molte presenze di giovani, a dispetto delle platee attestate che si è soliti vedere per i concerti di classica; qualche volta, dunque, fa bene uscire dalle stanze dell'Accademia perché se si perde in rigore filologico di interpretazione si guadagna in termini di pubblico.

Calorosi e meritati applausi per la formazione, che con il solo ausilio di uole, corde vocali e un triangolo, ha rievocato, in sala, suggestioni orchestrali e vocali con fascinosi contrappunti vocali, puntuali imitazioni vocali di arpeggiati e pizzicati d'archi, entrate di grancasse e piatti, fraseggi e trilli di flauti. E proprio con l'omaggio a Mozart, non a caso, che si è aperto il concerto dei Campet, diretti molto accuratamente da Eduardo Bochicchio (nella foto). L'ouverture al "Flauto magico" diventa occasione di incastro e gioco contrappuntistico tra linee melodiche sinuose e meravigliosamente nitide; fin dalle prime note l'ensemble dà prova di chiarezza e precisione nelle entrate con un sound morbido e flessibile. A seguire, il canone mozartiano "difficile lectu", per voci maschili, perfettamente concorde allo spirito dell'ensemble. Si racconta infatti che il genio mozartiano lo dedicò ad un tenore che non sapeva pronunciare il latino Mars, che storpiava invece in marsch, qualcosa che aveva a che fare con il famoso lato b; e così voci che lanciano motti maliziosi si inseguono in un percorso tanto fluido quanto insidioso. Quindi si prosegue con Bach, di cui l'elettico ensemble propone la Cantata 140, Wachet auf,

con mirabili effetti, e la Bourrée dalla Suite in mi min in un ritmo rock and roll che, andando forse un po' troppo in la con la rielaborazione, più che ricordare l'originale si avvicina ad una versione rock progressive degli anni '70; quindi tuffo nella polifonia profana di fine cinquecento con tanto di corni e strumenti d'epoca, naturalmente riprodotti sempre dalle sole voci, con i canti d'amore "Five knacks for ladies", "Come again", "Say, love, if thou didst find" di Dowland, musicista amato anche da Sting.

Dopo un delicato Largo dal concerto l'Inverno di Vivaldi, è la divina melodia schiubertiana ad essere protagonista; proprio nell'esecuzione del Momento musicale n.3, in origine scritto per pianoforte e dei Lieder Heidenroslein, Rosellina della landa, e Am Sylvia, su testo tratto da "I due gentiluomini di Verona" di Shakespeare che vengono fuori rigore dell'esecuzione, attenzione al dettaglio da parte del direttore Eduardo Bochicchio, delicatezza di timbro delle voci femminili, profondità delle voci maschili. In conclusione l'umbratile song di Brahms, "Rosmarin", un'imponente "Marche funebre" di Gounod, "By this river" di Eno, e



una papesca Toccata, dal balletto Pulcinella di Stravinsky. Ricchi anche i bis pot-pourri dove si rincorrono il gingle di Barman, la canzonetta "Quel motivetto che mi piace tanto", le arie profane dell'epoca di Enrico VIII Tudor, il valzer viennese.

## APPLAUSI E BIS AL TEATRO BOLIVAR PER IL LIVE DELL'ARTISTA

### Rock, swing e canzoni napoletane per Bobby Solo

NAPOLI. Tra le eleganti mura del teatro Bolivar a Materdei è andato in scena il concerto di Bobby Solo. Centoventi minuti di ininterrotto spettacolo aperto dal giovane cantante Vicki Muriello che, accompagnato dal basso elettrico da Emiliano De Luca, alla batteria da Davide Ferrante, alla tastiera elettrica da Vincenzo Astarita ed al sassofono da Joe Bernardo, ha riscaldato l'atmosfera cantando celebri testi degli anni Sessanta ("Nel continente nero...", "Con le pinne, fucile ed occhiali...", "Bada, bambina...", "Stasera mi butto..."). Quindi è entrato in scena l'atteso protagonista della serata, già due volte vincitore del Festival di Sanremo, «una delle più belle voci d'Italia - come lo ha definito il musicista Rosario Jermano in una breve presentazione introduttiva - timbro tra i più caldi mai sentiti e grinta da fare invidia ai più giovani», accompagnato da Luca Olivieri alla chitarra, Luca Zurliani al basso elettrico, Lele Zamperini alla batteria ed il maestro Quagliesi alla tastiera. È stato allora un susseguirsi incessante di brani, «quasi un racconto»

come ha detto lo stesso Bobby Solo, spaziando dal genere western al rock and roll, allo swing, al blues, al calypso, a brani in spagnolo e, immancabilmente, alle canzoni di Elvis Presley, anche passando per la canzone napoletana con "Anema e core" cantata in lingua inglese, fino ai successi più noti dell'artista ("La siesta", "Zingara", "Non c'è più niente da fare", "San Francisco", "Una lacrima sul viso", "Se piangi, se ridi", ed altri ancora), sempre frapponendo ricordi, cenni autobiografici ed aneddoti, con simpatia e piacevolezza. Uno spettacolo gradevolissimo, suggellato da due bis, "Torna a Surriento" cantato in inglese, e, su espressa richiesta del pubblico, un ultimo rock and roll. Molti quindi gli applausi, sicuramente sonoro encomio anche all'incontestabile impegno della famiglia De Luca, proprietaria del teatro Bolivar, che con il suo esemplare mecenatismo ha saputo donare certamente un delizioso teatro alla città e, ci auguriamo fortemente, sempre più occasioni di bei momenti ai suoi abitanti.

ROSARIO RUGGIERO

## IN UN MONOLOGO ALLA SALA FERRARI

### Le "frecciate" di Peppe Lanzetta alla ricerca delle verità nascoste

NAPOLI. L'Italia descritta del "poeta metropolitano" Peppe Lanzetta alla Sala Ferrari, dove riprendono gli interessanti "venerdì teatrali", potrebbe essere una nazione che a forte velocità si schianta contro un camion, proprio come avvenne disgraziatamente al cantautore calabrese Rino Gaetano. Oppure, rifacendosi al titolo del lungo monologo "Nunte-reggaepiù", che non a caso evoca uno dei più popolari successi di quello stesso cantore degli anni cosiddetti di piombo morto tragicamente a soli trent'anni, l'Italia delineata da Lanzetta, potrebbe essere soltanto una colossale fregatura.

La speranza, l'indignazione civile e la rassegnazione che sembrano albergare in ogni cittadino italiano, insomma, nel nuovo percorso ideologico e verbale di Lanzetta diventano tutti flebili elementi spirituali che finiscono in rottami per effetto di un violento impatto proprio come la Volvo dell'autore di "Gianna" e "Ma il cielo è sempre più blu". Ed è così che, con la durezza di sempre, con un ritmo quasi da rap e con un fiume di parole capaci di formare un'unica e grande opera letteraria moderna, da leggere e da analizzare a livello sociale, l'autore e narratore post moderno Peppe Lanzetta, scaglia violente ed infuocate frecciate contro un'Italia gravemente malata e contro quegli stessi italiani che continuano a far finta di niente volgendo lo sguardo altrove.

Protestando vibratamente alla sua maniera contro la nazione delle morti bianche, dei giudici ammazzati, dei Prefetti di ferro sacrificati invano come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ed ancora, gridando disperatamente senza più voce in gola contro l'Italia dei tifosi uccisi dai poliziotti, della tragedia di Ustica, delle bombe a Bologna, di Genova del 2001, delle coppie di fatto, delle strade sempre più numerose intestate a

Borsellino e Falcone e degli "immortali" Jimmy Fontana e Nicola Di Bari, Lanzetta compie quasi una disperata missione tesa alla ricerca delle verità nascoste.

Affondando deciso la lama delle sue cruenti espressioni contro l'italietta dei luoghi comuni, della falsa cultura, ed osservando la disgregazione della famiglia anche per opera di genitori antichi ed ottusi, Lanzetta sembra discendere fin nel profondo degli inferi per poi risalire seguendo una fiavole luce di speranza non senza aver sostato durante il periglioso viaggio nella sua Napoli ferita a morte, fatta di Vele a Secondigliano, di droga, e di criminalità organizzata.

Sognando la mitica California, ed evocando le gesta dello statunitense Jimmy Hendrix, Lanzetta scrollandosi dalle spalle il fastidioso peso della sua Italia della tv in bianco e nero, delle canzoni di Louiselle come "Andiamo a mietere il grano" ed ancora, di Mino Reitano e Toto Cutugno, leva alta la sua contestazione contro una società malata e corrotta. Ricordando le cotognate ottenute come merenda a scuola negli anni addietro, mettendo alla gogna il pessimismo dei personaggi inseriti nei programmi didattici come il Leopardi alle prese con Ranieri e come il Foscolo con le sue ultime lettere di Jacopo Ortis, ed ancora, rammentando le emblematiche "medicine" contro la depressione e giocando comicamente sulla scarsa popolarità dei grandi autori del nostro secolo tra la gente comune, non necessariamente intellettuale, Lanzetta, infine, prova ad esorcizzare anche attraverso qualche risata amara, il demone di una nazione che continua a nascondere la morte e la desolazione, dietro i suoi luoghi storici per turisti e dietro gli incantevoli panorami.

GIUSEPPE GIORGIO

Dal 1° Dicembre su:



CANALE  
SKY 919

dalle 22.00 alle 01.00

**CANTIAMOCI SU...**  
cantanti in diretta



un programma  
di Nello Pennino  
in onda le più belle  
realizzazioni video  
dalle 01.00...

una produzione di:  
Promo Show di Luca Ambrosini  
Via Toledo 106 - 80134 - NA - info: 081.551.78.23 - 347.67.87.072

